

Rm 6, 3-9

Luca 7, 11-17

La santa Quaresima nella quale siamo entrati da pochi giorni ci conduce per mano a riscoprire e rivivere nella vita di oggi, nelle situazioni felici e dolorose della nostra esistenza, la bellezza del nostro Battesimo. A Pasqua, durante la solenne Veglia, ognuno di noi sarà chiamato a ridire la sua fede e a rinnovare gli impegni della Vita nuova ricevuta in dono.

Anche nella presente ora carica di sofferenza per la morte così tragica della nostra sorella Stefania, trovandoci attorno alla mensa del Signore per celebrare la santa Massa in suo suffragio, siamo chiamati ad esprimere la novità dell'essere cristiani.

Non c'è infatti situazione estrema, sofferenza interiore, turbamento esteriore, che possa prendere il sopravvento sulla forza della nostra fede nella quale ci gloriamo di essere perché tale potenza non viene da noi, ma da Dio. E' Lui che ci ha chiamati alla fede, è Lui che ci donato il suo Spirito e ci sollecita a dire, anzi a gridare: Tu sei nostro Padre, Signore e in Te è la sorgente vera della vita!

Il silenzio attonito che avvolge questa assemblea liturgica, le lacrime che rigano soprattutto il volto dei carissimi genitori di Stefania, dei suoi fratelli e dei suoi familiari, il turbamento e lo smarrimento che ha colto di sorpresa la nostra città, non potranno mai prendere il sopravvento sulla luce della nostra fede ben rappresentata da questo Cero pasquale che brilla

davanti a noi quale simbolo e segno della luce che viene dal Signore, che è il Cristo Risorto. Solo Lui può illuminare la nostra vita in tutte le sue molteplici e spesso contraddittorie circostanze, solo la sua Parola può infondere speranza al nostro faticoso cammino terreno, solo Lui apre alla Vita vera, invitandoci a superare e andare oltre queste tenebre che ci avvolgono.

E' questo il senso della Parola che abbiamo ascoltato dalla bocca di san Paolo: *'Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui'*. Anche se facciamo fatica a dirlo – oggi – in questa circostanza in cui tutto sembra volerci convincere che invece il male, la violenza e la cattiveria hanno il sopravvento, noi con forza e con convinzione vogliamo ridire a noi stessi e a tutti – perché così è - che in Cristo e solo in Lui sta il senso del nostro pellegrinare, che solo il Signore e la forza della fede possono lenire le nostre sofferenze e dare speranza ai pochi giorni che abbiamo da vivere quaggiù.

Fu così per la donna del vangelo che abbiamo appena ascoltato: le era rimasto solo questo giovane figlio, dopo la morte del marito. Chissà quante speranze - nei giorni pesanti e faticosi della sua vedovanza - nutriva per lui, quali e quanti progetti di vita su di lui, rimasto ormai unico conforto della sua vita; Il Signore, nella sua per noi misteriosa Provvidenza, le ha tolto anche quello. Ma incontrandola, poiché Egli non è estraneo alle nostre lacrime e condivide e ha compassione di noi, sulla strada le fa un dono grande capace di aiutarla a superare il senso del fallimento e della morte: dono che come segno della vita nuova, affermava la prospettiva reale e non immaginaria della

Vita risorta, eredità di ogni uomo che si affida a Lui. Con un gesto semplice e vero, ha detto alla vedova, e dice a tutti noi, che c'è per tutti una risurrezione e che Egli ci aspetta lassù per vivere con Lui in eterno.

Noi in questo momento non abbiamo capacità speciali o parole illuminate per togliere tanto dolore dal cuore di chi piange la morte di Stefania. Siamo solo dei fratelli e delle sorelle che si mettono in fila come quel giorno sulla strada del piccolo villaggio di Nain, e con Gesù e dopo Gesù anche, noi poveri come siamo, quasi in punta di piedi, vogliamo testimoniare la nostra vicinanza e la nostra condivisione a tanto dolore, osando anche noi idealmente toccare la bara della giovane Stefania, e credere con tutte le nostre forze e con la speranza sicura nel cuore che come abbiamo pregato col salmo 26, siamo certi di contemplare un giorno la bontà del Signore nella terra dei viventi, cioè nel suo Regno. Soltanto - ci dice il Signore - speriamo in lui: di chi avremo paura?: è Lui la nostra luce e la nostra salvezza (cfr Salmo 26).